



MIGRANTI  
RIFUGIATI

IL MESSAGGIO PER LA 55<sup>A</sup> GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

**P. Fabio Baggio C.S.**  
*Sezione Migranti e Rifugiati*

Il Messaggio del Santo Padre per la cinquantacinquesima Giornata Mondiale della Pace, intitolato “Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura”, si discosta leggermente dalla tradizionale contrapposizione tra pace e guerra. Esso, infatti, insiste sull’idea di pace intesa come la meta di un cammino che, come ci ha insegnato San Paolo VI, si definisce come sviluppo umano integrale.

Il mondo di oggi è positivamente interconnesso grazie ad un flusso globale di idee e di innovazioni tecnologiche che si propongono di accrescere il bene comune. Ma è anche interdipendente in senso negativo, soprattutto se consideriamo gli effetti della crisi climatica e delle malattie che non possono essere contenuti all’interno delle frontiere nazionali.

Il mondo è la nostra casa comune, l’unica dimora possibile per la nostra famiglia comune. E tanto la famiglia comune quanto la casa comune perdono sempre quando si verificano guerre al loro interno. I governanti che pensano di risolvere i problemi con il conflitto armato appartengono al passato, non al futuro.

La pace in tutta la casa e famiglia comuni è una condizione necessaria per evitare la catastrofe e per promuovere il bene comune di tutti e di tutte. Essa, però, per essere duratura, va edificata seguendo un’architettura adeguata alle sfide contemporanee, che ne assicuri l’ampiezza e la solidità.

A questo fine, il messaggio mette in evidenza tre strumenti essenziali: il dialogo fra generazioni, l’educazione e il lavoro.

Il primo strumento è la comunicazione sincera, feconda e generativa tra le vecchie e le nuove generazioni. La saggezza di chi ha più esperienza deve servire a moderare i facili entusiasmi di chi ne ha meno, così come la temerarietà dei più giovani deve servire di sprone a chi tende a fermarsi sul “si è sempre fatto così”. La conoscenza della storia e dei processi è un elemento imprescindibile del discernimento, ma non deve mai essere d’impedimento alla crescita, alla creatività e all’innovazione.

Le dinamiche studiate in ambito migratorio dimostrano come taluni cambiamenti sostanziali siano spesso opera delle seconde e delle terze generazioni, le cui capacità

di dialogo interculturale diventano volano dei processi di vera ed effettiva integrazione.

Il secondo strumento è l'educazione, intesa come insegnamento che genera cultura e assicura libertà e responsabilità. In questa ottica, il messaggio insiste particolarmente sull'educazione verso una cultura della "cura", intesa come cura della casa comune e della famiglia comune. Ogni essere umano è chiamato a prendersi cura del creato e dei fratelli e delle sorelle, come una vocazione personale, e per questo gli devono essere assicurate le conoscenze e le competenze necessarie.

E anche qui non possiamo non fare riferimento al contesto migratorio, sempre più popolato da lavoratori impiegati nel settore della cura, esempi silenziosi ed umili di dedizione e sacrificio.

L'ultimo strumento è il lavoro, un altro tema centrale del magistero di Papa Francesco. Considerando gli impegni del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale per il 2022 sono sicuro che avremo occasione di approfondire questo strumento da diverse angolature nei prossimi mesi. Solo mi permetto di ricordare la sua centralità nella comprensione del fenomeno migratorio.

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro non sono gli unici strumenti per costruire una pace duratura, ma rappresentano senza dubbio un ottimo equipaggiamento per il viaggio che ancora ci aspetta.

GRAZIE